

Riflessione personale e di gruppo

1 Tim 5,1-6,2a XV cat. 2015/'16

Il brano ha inizio con una raccomandazione a Timoteo: devi considerare tutti come facenti parte dell'unica famiglia ed avere per loro affetto e rispetto, come per i propri genitori. Risuona, qui, l'applicazione concreta del concetto teologico che la Chiesa è la Casa di Dio (l'abbiamo visto nel cap. 3,5); Timoteo, quindi, deve avere integrità e "purezza", per fugare ogni sospetto. Il discorso si indirizza alla categoria delle vedove e vi sono tre categorie di vedove: 1) quelle che la Chiesa non deve assistere, perché hanno parenti; 2) quelle che devono essere aiutate, perché sono sole e senza mezzi; 3) quelle che sono chiamate ad esercitare una funzione ufficiale nella Chiesa e che, perciò, devono soddisfare precise esigenze. In apertura del discorso sta il verbo "onorare", portare stima e rispetto. Poi, Paolo dà criteri che permettono alla comunità di intervenire solo nei casi di vero bisogno; chi ha parenti o una famiglia non rientra nella categoria qui contemplata. La comunità non può farsi carico di persone che possono trovare altrove aiuto e sostentamento. Vedove, dice Paolo, sono quelle che rinunciano a risposarsi e consacrano la propria vita a Dio con la preghiera costante. Sono considerate come un gruppo di consacrate. Dà, qui, un requisito: l'età minima deve essere di sessant'anni. L'esperienza deve aver insegnato che l'accoglienza di giovani vedove dava la possibilità di abbandoni o di tradimenti e, dice l'apostolo, meglio che si sposino. Altro consiglio è che le vedove del gruppo siano state sposate una sola volta ed abbiano compiuto opere di carità; insomma, devono essere persone fedeli e disponibili agli altri; la fedeltà è resa visibile dall'unico matrimonio (così come abbiamo visto prima per i vescovi ed i diaconi), devono essere, quindi, persone che hanno curato gli orfani, hanno praticato l'ospitalità dei predicatori itineranti, hanno lavato i piedi ai santi: le loro opere devono certificare il loro amore al prossimo ed alla comunità e, quindi, sono idonee a far parte del gruppo delle vedove. Come mai queste donne sono diventate una categoria nella Chiesa primitiva? Potremmo pensare che, liberate dalla comunità dalle loro preoccupazioni finanziarie, queste donne assumessero servizi ecclesiastici specifici e la Chiesa dà loro una specie di statuto, di riconoscimento ufficiale. Poi, l'apostolo parla dei presbiteri: un gruppo di persone più anziane nella fede e suggerisce norme fondamentali, che regolano il trattamento dei presbiteri meritevoli; i provvedimenti disciplinari contro i presbiteri mancanti, "colpevoli"; i suggerimenti per la scelta dei candidati degni. Tra i compiti dei presbiteri figurano la presidenza, la predicazione e l'insegnamento. Si tratta di presbiteri che hanno una funzione stabile e riconosciuta dalla comunità. Questi presbiteri, dice Paolo, devono essere trattati con "doppio onore", l'espressione usata denota la stima e la venerazione che devono essere loro riservate. Il termine greco, tradotto con onore, assume anche il significato materiale di "ricompensa economica"; il pensiero dell'apostolo è suffragato da due citazioni bibliche: 1) Deut. 25,4 Non metterai la _____ al _____, mentre sta _____.

2) Paolo ha usato questa "Parola" nella 1 Cor. 9,9 per affermare il diritto dell'apostolo ad essere mantenuto dalla comunità. 1 Cor 9,9-10 Nella legge di _____ infatti sta _____: Non _____ la museruola al bue che _____. Forse Dio si _____ cura dei buoi? Oppure lo _____ proprio per _____? Certamente fu _____ per noi. Poiché colui che ara deve arare _____ e colui che _____, trebbiare nella stessa speranza di _____ la sua parte.

La seconda citazione è presa dal Vangelo di Lc. 10,7 Restate in quella _____, mangiando e _____ di quello che _____, perché chi lavora ha _____ alla sua _____.

Potremmo anche far riferimento al passo dell'A.T., Num. 18,28-29 Così anche voi _____ un'offerta per il _____ da tutte le _____ che riceverete dagli _____ e _____ al sacerdote Aronne l'_____ che avrete _____ per il Signore; da tutte le cose che vi _____ preleverete tutte le _____ per il _____; di tutto ciò che vi sarà di meglio _____ la parte _____.

Lasciato il settore economico si entra in quello disciplinare: Paolo intende bloccare tendenze negative sia da parte della comunità, sia da parte dei presbiteri: possono arrivare accuse ed ostilità non fondate, per gettare discredito sul ministero dei presbiteri; ma, dice l'apostolo, l'ufficio può diventare anche una comoda copertura per insabbiare mancanze e trasgressioni personali. Praticamente i presbiteri sono facilmente sotto il fuoco della critica, perché visti e giudicati da tutti. Cerchiamo di non giudicare mai. Viviamo sempre, anche noi, apprezzando ciò che di buono fanno i presbiteri. Poi, Paolo consiglia a Timoteo di essere contrario all'ammissione di persone nel gruppo dei presbiteri, se non dopo aver esaminato bene la loro preparazione e rettitudine, per non diventare corresponsabile degli errori dei presbiteri scelti in fretta. Paolo consiglia al suo Timoteo, come un papà fa col figlio, di bere un po' di vino per il suo mal di stomaco. È bello vedere, qui, Paolo, il mistico, il teologo, fermarsi per fare questo gesto di amore: su tutto prevalga sempre l'amore.

Anche gli schiavi fanno parte della famiglia di Dio, della Chiesa; qui non ci si pone il problema della schiavitù (non è questo il contesto del tempo), l'apostolo dice che lo schiavo cristiano può trovarsi con un padrone non credente oppure con un padrone credente; nell'uno e nell'altro caso egli consiglia di essere sottomessi e di dare testimonianza di fratellanza e di unità dei fedeli nel corpo mistico, in cui non c'è né schiavo, né libero.

Invochiamo lo Spirito ed entriamo nel testo: Vieni Santo Spirito ed illumina le nostre menti.

Vv. 1-2 Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli; le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.

Dice l'apostolo, essendo la Chiesa la famiglia di Dio, tu, Timoteo, tratta tutti come fratelli e sorelle.

Vv. 3-4 Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli e nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori, questa infatti è cosa gradita a Dio.

Ecco, l'apostolo fa comparire il catalogo delle vedove ed alcune di queste vengono iscritte in un albo, altre no. Il verbo onorare ha il significato di rispettare e di assistere. La vedova che ha figli sia assistita da questi, è il 4° comandamento: onora il padre e la madre. Lo faccio sempre? Li guardo? Li amo? Se sono molto anziani, li assisto?

Vv. 5-8 Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.

Qui l'apostolo parla della vedova che si dedica totalmente a Dio con la preghiera; si nota subito l'acostamento con la vedova Anna del Vangelo di Lc. 2,37 [Anna] era poi _____ vedova e ora _____ ottantaquattro anni. Non si _____ mai dal _____, servendo _____ notte e _____ con digiuni e _____.

La vedova, che pensa di vivere e si abbandona ai piaceri della carne, è già morta. Anzi, continua Paolo, quelli che non si curano dei propri cari, rinnegano la fede. Noi nella comunità, che è famiglia di Dio, abbiamo rispetto e stima di tutti? Specialmente delle vedove sole e degli orfani?

Vv. 9-10 Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia moglie di un solo uomo. Sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene.

Paolo fissa l'età della vedova a minimo 60 anni, che sia stata fedele sempre ai suoi doveri familiari, abbia avuto cura dei santi, certamente egli si riferisce ai predicatori itineranti del Vangelo. La vedova è assimilata ai discepoli, che servono Cristo .

Vv. 11-13 Le vedove più giovani non accettarle perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituanano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene.

Qui, l'apostolo raccomanda a Timoteo di non accettare le vedove giovani, che mettono subbuglio nella comunità con le chiacchiere.

Vv. 14-16 Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono perse dietro a satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e il peso non cada sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove.

L'apostolo sta consigliando alle vedove giovani di risposarsi, così non daranno scandalo; raccomanda, poi, alla comunità di curare veramente chi ne ha bisogno.

Vv. 17-18 I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia e: chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.

Dice Paolo, i presbiteri che si affaticano per la predicazione siano stimati e rispettati; l'abbiamo già considerato prima. Pensiamo di non parlare male dei sacerdoti; ognuno pensi alla propria coscienza.

Vv. 19-20 Non accettare accuse contro un presbitero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultino colpevoli rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore.

Paolo dice a Timoteo di riprendere pubblicamente il prete indegno, perché tutti ne traggano insegnamento.

Vv. 21-22 Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare tutte queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro!

L'apostolo raccomanda a Timoteo la prudenza nel giudizio; di non aver fretta di imporre le mani sui candidati al sacerdozio e di ben valutare.

Vv. 23-25 Non bere soltanto acqua, ma bevi un po' di vino a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni uomini si manifestano prima del giudizio e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce e quelle stesse che non lo sono non possono rimanere nascoste.

È confortante constatare la preoccupazione di Paolo per il suo figlio spirituale, quando gli dà consigli per il suo disturbo di stomaco. Sì, Paolo è un teologo che ha i piedi per terra e dice a Timoteo: Dio svelerà i segreti di ogni cuore, il bene vince sempre, le opere buone verranno alla luce.

6,1-2 Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiate il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo...

Paolo sta dicendo a coloro che sono schiavi di essere obbedienti ai loro padroni. Non è questo il contesto per rifiutare e condannare la schiavitù, ma l'apostolo raccomanda sempre l'obbedienza a Dio.

Così facciamo anche noi, figlie e figli carissimi

**Pace e Gioia
Don Giuseppe**